

GERMOGLI – 10

Autori Vari

**GENOCIDI**

Quando la storia non insegna

ACCADEMIA DEGLI INCOLTI  
dal 1658 la cultura a Roma



ITALO SVEVO  
dal 1968 l'editoria a Trieste

PRIMA EDIZIONE: DICEMBRE 2019

© 2019 ACCADEMIA DEGLI INCOLTI  
ITALO SVEVO®

ISBN 978-88-9435944-2

## INDICE

INTRODUZIONE	9
--------------	---

### BIENNIO - SEZIONE INEDITI ITALIANI

AURORA SCARPONI	
Gocce di rugiada	19
VALENTINA CARATELLI	
Io non sono un numero	23
GIOIA NEGRO	
Regina	27
GAIA MICOL SANTINI	
Io sono Irene	31
DILETTA SABELLI	
Roma, 30 novembre 2268	35

### TRIENNIO - SEZIONE INEDITI ITALIANI

NOEMI MACCIOCCA	
Quegli occhi pieni di cuore	41
CRISTINA PANTALONI	
Undici e trentacinque	45
ELENA FATTORINI	
La morte ha gli occhi verdi	49
FEDERICO MICOCCHI	
Per istinto di sopravvivenza	53
ANNALISA VICOVARO	
Il nostro tetto sarà per sempre il cielo	57

ELEONORA SCACCIA	
La primavera di Halabja	61
FRANCESCA FANFARILLO	
Il campo dei cattivi	65
NOEMI CIABOCCHI	
C'ero solo io	69
GIADA TRENTA	
Il coraggio dei sognatori	73
SHARON SCUOTTO	
Ho amato un angelo stando all'inferno	77
GIULIA CAMPOLUCCI	
Gli occhi verdi di mia madre	79
FRANCESCA MARZULLI	
Quella maledetta notte	83

TRIENNIO - SEZIONE INEDITI STRANIERI

CHIARA EMILI	
Never look back	89
BEATRICE LAURELLI	
Looking for freedom	93

APPENDICE

FRANCESCA RONCI	
25 novembre 1993	97
<i>Postfazione di Riccardo Scarpa</i>	103

## INTRODUZIONE

Se la realtà, per mezzo di precise formule, bastasse a spiegare sé stessa, le discipline umanistiche, e tra le altre la letteratura, non avrebbero motivo di esistere. Cosa, questa, che molti oggi sono portati a credere.

Ciascuno di noi, invece, ha bisogno di raccontare e di raccontarsi, di mettere a fuoco ciò che gli accade, di esorcizzare le paure, di dare un senso alle cose anche in questo tempo, tanto più in questo tempo in cui tutto corre troppo velocemente e le parole e i pensieri finiscono per contrarsi, accartocciandosi su di sé.

In tale ottica la lettura e la scrittura divengono strumenti potenti di analisi e conoscenza, oltre che imprescindibili alleati di noi insegnanti nell'imbastire il percorso di formazione di quelle che saranno le future generazioni, di quelli che saranno, si spera, uomini e cittadini migliori degli attuali.

Dalla precisa volontà di creare degli spazi di riflessione e di condivisione per la comunità scolastica, ma non solo, è nato così il progetto "Biblioteche Aperte". Favorire la lettura, la sperimentazione di differenti tipologie testuali e il

confronto con addetti ai lavori del mondo del libro e dell'editoria all'interno degli ambienti scolastici ed extrascolastici, ma soprattutto nelle biblioteche d'istituto affinché diventassero flessibili, aperte, multiculturali e partecipate, è stata l'aspirazione costante di un cospicuo numero di docenti dei dipartimenti di lettere, lingue e scienze umane dell'IIS Eliano-Luzzatti di Palestrina. Perché ciò fosse possibile, si è pensato di organizzare le attività in tre specifici ambiti:

- PER UN PUGNO DI LIBRI: ambito editorial-letterario;

- IL MESTIERE DELLA SCRITTURA: ambito espressivo-culturale;

- LE MEMORIE DIMENTICATE: ambito storico-sociale.

Appare chiaro come il progetto si sia andato configurando, progressivamente, come un contenitore ampio, in cui le parti non hanno mai smesso di dialogare e di interagire tra di loro.

Nel corso dell'a.s. 2018/19 gli studenti aderenti all'iniziativa hanno, pertanto, avuto modo di venire a diretto contatto con l'universo librario relazionandosi con ben individuati argomenti di interesse storico e sociale. Tra gli altri, una particolare attenzione è stata dedicata ai genocidi dell'età contemporanea troppo spesso dimenticati. Di qui è nato il concorso di scrittura creativa che ha portato alla stesura di *Genocidi*.

*Quando la storia non insegna*; un titolo che vuole essere emblematico e sottolineare la necessità di una presa di coscienza da parte di tutti, specialmente in un periodo difficile come quello presente, in cui venti d'odio sembrano minacciosamente spirare da più parti.

Non a caso, la gran parte dei testi dei ragazzi, come si vedrà, ripropone *tòpoi* e interrogativi ricorrenti, a rimarcare il senso di disorientamento generato, tuttora, da un fenomeno assolutamente inspiegabile in termini razionali ed etici. I racconti si fregiano dell'intenso e struggente incipit di Simona Mangiapelo, valente scrittrice, che ha debuttato nel mercato editoriale nel 2017 con il suo romanzo d'esordio, *Di nessuno*:

*Mia madre aveva gli occhi verdi.*

*La mattina in cui l'hanno ammazzata mi  
fissavano immobili.*

*Con la mano sporca di terra e sangue ho chiuso  
le sue palpebre e mentre scappavo sentivo in  
bocca il sale delle mie lacrime.*

Simona, ex allieva dell'istituto, è l'esempio perfetto di quali risultati riescano a produrre un vivido talento, una forte tenacia e, perché no, una scuola che sappia motivare e formare al bello i propri ragazzi. A lei va tutta la nostra più sincera e affettuosa gratitudine.



## La traduzione in inglese dell'incipit

*My mother's eyes were green.*

*They were staring at me the morning she was  
killed.*

*I closed her eyelid with my hand filthy with  
mud and blood and, while running away, I  
could taste the salty flavour of my tears*

porta la firma della prof.ssa Daniela Corvino, preziosa collaboratrice, che si è preoccupata anche della correzione delle bozze dei testi in lingua inglese.

Vincitori del premio, suddiviso nelle tre sezioni Biennio - Inediti Italiani, Triennio - Inediti Italiani, Triennio - Inediti Stranieri, sono stati rispettivamente: Gioia Negro con *Regina*, Federico Micocci con *Per istinto di sopravvivenza* e Chiara Emili con *Never look back*.

A dare prestigio e autorevolezza alla giuria esterna, che ha valutato con attenzione e professionalità, gli elaborati presentati, anche la prof.ssa Maria Grazia Polidore, Docente Emerito dell'Università di Osnabrück e critico letterario, e le ex allieve Elena Sirbu e Rita Marino.

In appendice il lettore avrà modo di trovare il racconto fuori concorso di Francesca Ronci, *25 novembre 1993*, che, pur non avendo centrato il tema proposto, ha mostrato sensibilità nei con-

fronti di un'altra problematica forte, parimenti degna di trattazione e di riguardo.

Oltre alle già menzionate Simona e Daniela, Maria Grazia, Elena e Rita, corre l'obbligo di ringraziare tutti i colleghi del team di lavoro, che hanno fortemente creduto in "Biblioteche Aperte" e che si sono spesi affinché diventasse la bella realtà che è oggi, la DS Cinzia Delisi, che ci ha sostenuti incoraggiandoci ad andare avanti in una impresa che ci sembrava troppo più grande delle nostre forze. Un sentito grazie va, inoltre, al principe dell'Accademia degli Incolti, Riccardo Scarpa, che ha co-prodotto e co-finanziato l'opera, alla professoressa Alessandra Paola Artusi, autrice di una delle bandelle del presente volume nonché responsabile di un analogo progetto di scrittura creativa sulla paura realizzato dagli studenti dell'I.I.S. Bruno-Franchetti di Mestre (VE), e con lei alla scuola tutta nella persona del suo Dirigente Scolastico. Se una serie fortuita di coincidenze - come l'intitolazione dell'indirizzo tecnico del nostro istituto a Luigi Luzzatti, Presidente del Consiglio di origine veneziana, e del loro scientifico a Giordano Bruno, filosofo arso vivo a Roma nel 1600 - ci ha legati sin da subito a questa scuola, l'augurio è che, negli anni a venire, il sodalizio si stringa in maniera assai più consapevole e determinata.

Da ultimo, ma non per ultimo, il pensiero va ad Alberto Gaffi, che con sapienza artigiana e con cura di padre ha fermamente voluto e amorevolmente plasmato l'intera opera. Senza di lui quello che, all'origine, era solo un bel sogno non avrebbe potuto realizzarsi.

Raggiunto questo traguardo “Biblioteche Aperte” chiude i battenti – ma solo fino a settembre – e auspica, per gli anni a venire, che la scuola diventi finalmente un centro di aggregazione sociale importante nella realtà locale, il cuore pulsante di attività culturali di diverso indirizzo, che sappiano coinvolgere sia gli istituti della rete prenestina che gli enti, le associazioni e le istituzioni di zona. Buona lettura!

AMELIA CIADAMIDARO

Referente progetto “Biblioteche Aperte”

Palestrina, 18 luglio 2019

## POSTFAZIONE

Con un altro *germoglio*, l'Accademia degli Incolti continua a coltivare nei ragazzi, questa volta delle scuole di Palestrina, la scrittura. Spinge a prendere la penna in mano, pur se oggi s'usa il *computer*. Il termine latino indicherebbe una cosa per far di conto, un evoluto abaco elettronico. Inventato lo strumento, appena nato s'è voluto servisse anche da sofisticata macchina da scrivere. Ciò dice quanto sia forte nell'essere umano narrare per segni. Dall'era della scrittura cuneiforme. Caratteri in cui, secondo gli archeologi, s'avrebbero dovuti conservare e tramandare documenti puramente amministrativi, ma poi serviti per narrare anche l'epopea di Gilgamesh. Raphael Lemkin fu un giurista, un avvocato, nato a Vaūkavysk, città dell'Impero Russo, nella Russia bianca, il 24 di Giugno del 1900. Luogo che poi cambiò nome in Wołystok, quando passò sotto la Polonia, voivodato di Białystok. Nel periodo tra le due guerre mondiali s'occupò della strage degli Armeni, ad opera dei Turchi, definita da lui *barbarie* in quanto sterminio di un'etnia, e *vandalismo* poiché distruzione

d'una cultura. Nell'Impero ottomano, nel 1915 e '16, con deportazioni ed eliminazioni di massa, furono annientati oltre un milione d'Armeni. All'interno dello stesso piano di sterminio, sono inquadrabili, nella sanguinosa decadenza ottomana, le deportazioni ed uccisioni d'Assiri, su cui si sa ancora poco, e Greci del Ponto, tra il 1914 ed il 1923, in cui, secondo Valavanis, persero la vita terrena cinque milioni e duecentomila persone. Quando, nel 1939, il Terzo *Reich* tedesco, nazionalsocialista ed antisemita, invase la Polonia, spartita allora coll'Unione sovietica in base al patto Ribbentrop Molotov, riparò in Svezia. Perse quarantanove suoi familiari nei campi di sterminio nazisti, altri furono ammazzati dai sovietici nelle zone da loro occupate. Sopravvissero solo suo fratello Elias, con moglie e due figli, mandati in un campo sovietico ai lavori forzati, dal quale l'avvocato Lemkin riuscì a far uscire ed emigrare in Canada. Nel 1944 fu Raphael Lemkin a coniare il termine *genocidio*: dal greco *γένος*, famiglia nel senso di schiatta, quindi per esteso anche razza, affine al latino *gens* (tutt'è due vengono dalla radice indoeuropea *gen*-procreazione), che da famiglia patriarcale estesa ha significato anche popoli e razze, si pensi allo *jus gentium*; e dal latino *cídiu*m per *caedes*, uccisione. Quindi uccisione collettiva d'un popolo. Lo considerò un'offesa al diritto

internazionale. Lo *jus gentium* deve tutelare i diritti delle *gentes*: tanto per cominciare vivere. L'avvocato Lemkin fu il consulente di Robert H. Jakson, Procuratore capo al Processo di Norimberga, nel 1945-'46. Nome generale per due processi ai capi nazisti tecnicamente distinti: l'uno per aver provocato la seconda guerra mondiale; l'altro per i campi di sterminio, volti ad annientare gli ebrei ma non solo. Il genocidio venne fatto rientrare nella categoria dei crimini contro l'umanità, prevista dall'accordo di Londra dell'8 agosto 1945, tra Stati Uniti d'America, Francia, Gran Bretagna ed Unione Sovietica. Raphael Lemkin, peraltro, considerò genocidio anche le politiche sovietiche, sotto la dittatura di Stalin, condotte in Ucraina negli anni trenta e culminate nella carestia del 1933-'34; politiche volte, intenzionalmente, a provocare la morte per fame dei contadini ucraini. Il 9 dicembre del 1948, l'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha adottato una convenzione che punisce il genocidio, commesso sia in tempo di guerra che di pace. Lo qualifica: l'uccisione di membri d'un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso; lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo; la sottomissione del gruppo a condizioni d'esistenza in grado di cagionarne la distruzione fisica, totale o parziale; misure intese ad impedire

nuove nascite in seno al gruppo, quali aborto obbligatorio, sterilizzazioni, impedimenti al matrimonio o quant'altro. Definizione inserita, all'art. 6, nello Statuto della Corte penale internazionale, firmato a Roma il 17 Luglio 1998. Tale è il retaggio giuridico positivo del secolo XX, frutto d'un periodo orrendo per massacri. Il XXI secolo cristiano, secondo una definizione di questa era che usurpa tale nome, o dell'era volgare come sarebbe preferibile, se possibile, continua e procede peggio. Congo, Yemen.... Adesso un governo riconosciuto dalla comunità internazionale, e non di un piccolo paese, ma del Brasile, ha annunciato, si può dire in via ufficiale, pubblica, l'avvio del genocidio sistematico degli Indios dell'Amazzonia. Naturalmente qualcuno, nell'opinione pubblica, protesta. Poi, però, si tace e si dimentica. Con un ossimoro si potrebbe dire che, su quanto avviene nel Congo, è calato un silenzio che urla. Basta tutto si svolga lontano dalle nostre case, dai nostri supermercati, dalle nostre multisale cinematografiche, dal nostro benessere e quieto vivere. Le organizzazioni internazionali, ostaggio dei governi nazionali, coi loro interessi, stanno quasi zitte e, comunque, al dunque, poco fanno.

**Riccardo Scarpa**

Principe dell'Accademia degli Incolti



Collana I GERMOGLI

1. GIULIO ALFANO, *Il valore della "Rerum Novarum" e la nascita del sindacato cattolico*
2. MARIA STELLA BARTOLETTI, *Guida alla lettura di Emmanuel Mounier*
3. ALBERTO GAFFI, *La profezia di Dante - la via della purificazione armonica nella Divina Commedia*
4. YVES MARIE-JOSEPH CONGAR, *La Chiesa cattolica di fronte alla questione razziale*
5. GIACINTO SIGISMONDO GERDIL, *Discorso sulla natura e gli effetti del lusso*
6. UGO ROSENHOLZ, *Pedagogia massonica*
7. AA.VV. (a cura di Alessandra Artusi e Fabio Gardosi Corvini), *Note di paura*
8. UMBERTO ZUBALLI, *Trieste oltre*
9. ENRICO HALUPCA, *Il Trieste*
10. AA.VV. (a cura di Amelia Ciadamidaro), *Genocidi*

*Redazione*  
Amelia Ciadamidaro

*Impaginazione*  
Enrico Halupca

ITALO SVEVO®  
*Via Trauner, 1*  
*34121 Trieste · Italia*



*Stampato nel mese di novembre 2019*  
*dalla tipografia Roma4Print*  
*Via Monserrato, 109*  
*Roma*

*Pubblicato a Trieste*  
*nel mese di dicembre 2019*